

La sulla celebrazione già sorgono polemiche

# La grande bonifica del Golfo di Napoli osi l'Italia saluterà anno dell'ambiente

di ANTONIO CIANCULLO

«Sarà l'operazione Na-  
piano decennale per ri-  
e quel concentrato di pro-  
ecologici che si annida  
lde del Vesuvio, il biglietto  
ta dell'Italia per il 1987, l'  
europeo dell'ambiente. L'  
cioè stato dato ieri dal mi-  
Valerio Zanone che ha  
ato un quadro certo non  
tante della provincia di  
i. E' l'area che colleziona  
rd demografico, una spa-  
concentrazione di indu-  
alto rischio sparse nel  
della città, picchi di abus-  
edilizio che coincidono  
zone più franose, la tra-  
zione di un paio di fiumi  
e a cielo aperto e della cin-  
in susseguirsi quasi inno-  
o di cartelli che vietano i

anare una situazione così  
ata Zanone ha deciso di  
re alla legge sul ministe-  
Ambiente entrata in vigo-  
ri oggi. L'articolo 7, che  
sce alle aree di emergen-  
gica, consente infatti di  
e finanziamenti specifici  
o chiesti 200 miliardi  
87) e la possibilità di sca-  
i ritmi estenuanti della  
azia e le resistenze degli  
ali. Sarà una cura a tem-  
hi, ma la prima tranche,  
ell'87, è già sostanziosa:  
rilevamento per l'inqui-  
to dell'aria, impianto per  
timento dei rifiuti tossici,  
a delle discariche abus-  
manamento dai centri  
delle industrie più peri-  
allacciamento dei depu-

salvaguardia degli equilibri na-  
turali è una fonte di reddito e di  
occupazione».

Ma, appena nato, questo co-  
mitato, che avrà a disposizione  
mezzo miliardo, già suscita po-  
lemiche. Usciti il ministro e i  
giornalisti, si è passati alla fase  
operativa e la facciata di unani-  
mismo ha mostrato le prime  
smagliature. Dopo una nutrita  
serie di interventi che andavano  
sommando progetto a progetto,  
problema a problema, sono arri-  
vate le bordate polemiche dei  
rappresentanti del Wwf e della  
Legambiente che hanno ri-  
chiesto un ordine di priorità più  
rigido e scelte più chiare.

Arturo Osio, segretario del  
Wwf, ha ricordato che nel 1970,  
dopo la celebrazione del primo  
anno europeo dell'ambiente, fu  
pubblicata una vignetta con un  
poppo che sgusciava sotto una  
montagna di carte e che stavolta  
si rischia di fare la stessa fine.  
Anche figure più istituzionali,  
come il direttore generale delle  
Foreste Alfonso Alessandrini, il  
magistrato Amedeo Postiglione  
e il responsabile della Docter,  
Achille Cutrera, hanno sostenuto  
la necessità di uscire dalla ge-  
nericità delle dichiarazioni di  
buona volontà per entrare nel  
merito di alcuni punti specifici.

E la questione educazione  
ambientale è diventata la spia  
dell'interpretazione da dare a  
questo anno europeo. Il rappre-  
sentante del ministero dell'  
Istruzione ha parlato di un pro-  
getto per la creazione di una  
grande banca dati che interessa

Deve essere assolutamente rivisto il programma nazionale dei bacini idrici

# Tre dighe, tre pericoli Si continua a costruire sulla sabbia

Polemiche per gli invasi da realizzare sul fiume Foglia (Pesaro), nel Biellese e sul torrente Menta (Reggio Calabria)  
Va prendendo posizione il ministero per l'Ecologia che intanto ha intimato il blocco dei lavori sull'Aspromonte

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — La Valtellina nell'83, la Val di Sta-  
va nell'85, Senise l'altro giorno: sono i lutti e  
le rovine di chi continua a costruire sulla sab-  
bia nell'ignoranza delle caratteristiche del  
territorio e nella sottovalutazione del rischio  
geologico. L'opinione pubblica se ne rende  
ben conto: da tempo la gente delle vallate  
guarda in alto con apprensione a quelle po-  
tenziali «bombe geologiche» che sono le di-  
ghe, gli invasi, i bacini artificiali che si conti-  
nuano a costruire e a progettare (ce ne sono  
45 in costruzione, 14 in progetto, oltre i 483  
esistenti). E l'opposizione dei cittadini è ma-  
tura e competente, perché motivata non solo  
dal timore di disastri, ma dall'assurdità tec-  
nica e dall'infelicità economica di opere che  
altro non sono che insensato sperpero di  
pubblico denaro. Proprio oggi il consiglio  
regionale delle Marche discute una mozione  
del Partito comunista contro la costruzione  
di una diga in terra battuta sul fiume Foglia  
in provincia di Pesaro: che dovrebbe conte-  
nere due milioni e mezzo di metri cubi d'ac-  
qua a scopi irrigui, e costare una trentina di  
miliardi.

È un vecchio progetto che ha perso per  
strada, se mai le ha avute, tutte le sue giusti-  
ficazioni: la valle che dovrebbe essere irrigata  
è stata nel frattempo urbanizzata e indu-  
strializzata. Oltre che del tutto inutile, la diga  
(i primi lavori sono iniziati l'anno scorso) è  
illegittima perché in patente violazione di  
leggi e norme vigenti. Di qui le marce, le ma-  
nifestazioni, gli esposti alla magistratura del  
vasto fronte degli oppositori, composto dal  
Comitato difesa Valle del Foglia, Lega Am-  
biente, Italia Nostra, Wwf, Lipu, Federnatu-  
ra, Confcoltivatori FGCI, politici e ammini-  
stratori di Pci, Dp, Psi, Pri.

Il progetto era stato autorizzato dal mi-  
nistero dell'Agricoltura nel luglio dell'82 a pat-  
to che, prima dell'appalto dei lavori, i comu-  
ni interessati adeguassero ad esso i loro stru-  
menti urbanistici: cosa che non è stata fatta.  
Inoltre, nell'autorizzazione deve conside-

rarsi scaduta in quanto sono scaduti i termi-  
ni allora prescritti per l'ultimazione dei lavo-  
ri. Le opere in corso violano le diffide e i pare-  
ri negativi delle soprintendenze, perché la  
diga comporterebbe la distruzione di alberi  
secolari e l'allagamento di monumenti e di  
un'importante zona archeologica; violano  
la legge Galasso che tutela le rive dei fiumi (e  
quindi cadono sotto il codice penale che pu-  
nisce chi altera le zone vincolate), violano i  
pareri negativi della consulta ecologica re-  
gionale e il blocco imposto, nell'aprile scors-  
so, dal ministero dei Beni culturali. Una fer-  
ma posizione è stata presa nei giorni scorsi  
dal ministero per l'Ecologia che, rifacendo  
la storia degli abusi commessi, afferma a tut-  
te lettere l'improprietà tecnica, geologica,  
agronomica, idraulica della diga, l'illegiti-  
mità degli espropri in corso e invita le  
numerose autorità responsabili a predisporre  
un accurato, preventivo studio di impatto  
ambientale.

Non manca nemmeno il lato comico: la  
diga sta per essere costruita in un comune di-  
verso (Tavullia) da quello in cui anni fa auto-  
rizzata (Colbordolo), cioè tre chilometri più  
a valle: si vede che anche la topografia è un'  
opinione. Unico scopo della diga sarebbe  
dunque quello di rimpolpare, con fondi pub-  
blici, il bilancio del Consorzio di bonifica,  
come sostengono da anni gli oppositori, che  
hanno fatto presenti le loro buone ragioni al  
procuratore della Repubblica e al pretore di  
Pesaro, alla Corte dei Conti, al tribunale del-  
le acque pubbliche, al Tar, presso il quale è  
pendente il giudizio. Il momento è delicato:  
si teme che il ministero dei Beni culturali  
ceda a pressioni politiche, e finisca col con-  
sentire la ripresa dei lavori in cambio di  
qualche risibile, controproducente conces-  
sione del Consorzio di bonifica in fatto di sal-  
vaguardia archeologica. Si spera quindi in  
una pronta bocciatura da parte del Consiglio  
regionale.

Contro le dighe l'allarme si diffonde in al-

tre parti d'Italia. Un comune del biellese,  
Mongrando, si rivolge compatto a tutte le au-  
torità perché fermi i lavori di una diga sul  
fiume Ingagna, per elementari ragioni di in-  
colunità pubblica perché insiste proprio (a  
ridosso dell'abitato) su terreni instabili e fra-  
nosi.

Anche qui il ministero per l'Ecologia è in-  
tervenuto facendo presente agli altri mini-  
steri i pericoli e l'inopportunità dell'opera:  
ma il Consiglio superiore dei lavori pubblici  
è di diverso parere. In un lungo documento  
afferma pressappoco quanto segue: la cultura  
moderna vuole il miglioramento della  
qualità della vita, per questo ci vuole molta  
acqua, molta acqua significa ecologia, e  
dunque cosa c'è di meglio che costruire di-  
ghe e invasi artificiali? Un bell'esempio di  
nonsense, di parole in libertà.

Altra diga assurda è quella, in avanzato  
stato di costruzione ad opera della Cassa per  
il Mezzogiorno, sul torrente Menta nell'  
Aspromonte, in pieno parco nazionale della  
Calabria e in violazione della sua legge istitu-  
tiva che vieta di «modificare il regime delle  
acque». Un'altra diga illegale, dunque, inuti-  
le e dannosa, fatta col pretesto del riforni-  
mento idrico di Reggio Calabria: per il quale  
basterebbe riparare l'attuale rete di appro-  
vvigionamento che perde per il 30-50 per cen-  
to. Anche in questo caso il ministero per l'  
Ecologia ha richiamato l'attenzione sui ri-  
schi dell'opera (siamo tra l'altro in zona si-  
smica), sull'incompletezza dell'istruttoria,  
sui guasti che verrebbero causati all'am-  
biente naturalistico del parco; e quindi sulla  
necessità che i lavori vengano sospesi in at-  
tesa di una seria valutazione sull'impatto am-  
bientale, per la quale ha istituito uno specia-  
le gruppo di lavoro. La sorpresa, buona que-  
sta volta, è che il ministro dei Lavori pubblici  
ha richiamato all'ordine la Cassa per il Mez-  
zogiorno, condividendo in pieno la posizio-  
ne del ministero per l'Ecologia, ha intimato  
il blocco dei lavori.

DIGHE

LA REPUBBLICA